

## SCARLATTI

### LA GUIDITTA

*Three voiced oratorio with instruments*  
*Poetry of the Excellency Mr Principe D. Antonio Ottobini*  
*Edited by: Estévan Velardi*

### SUNGTEXTS

#### SUNG TEXTS ITALIAN

##### PARTE PRIMA

##### GIUDITTA

Nutrice, al fato Assiro  
cede Bettulia; il cielo,  
che già manna piovè, nega le fonti  
et a l'aride labra onda e ristoro.  
Langue ogni braccio istupidito e attende  
ne l'acerba sventura,  
da la sete o dal ferro,  
una morte sicura.  
Io qui d'umil pianto  
bagno la soglia. Ah, dove,  
dove passò il cor d'Israel?  
Dove, dove l'eccelso favor del Ciel,  
dov'è la verga e il sasso  
che percota e che stilli onda salubre?  
Manca l'uom grato a Dio,  
ma Dio non manca.  
Sete, ferro, terror son voci orrende;  
ma che? Noi siam gl'eletti, ei ci difende.  
Turbe timide, che fate?  
Su, svenate de nemici i petti indegni,  
bevan sangue i vostri sdegni,  
e con perdita o vittoria  
sia la sete ch'è in voi sete di gloria.

##### NUTRICE

Signora, ah che le strida  
del nostro sesso imbelles, ancor che ardite  
o dall'uom son derise, o non udite.  
Deh, quel cor generoso  
col mal presente a maggior mal prepara  
poi dal tuo core a tollerare impara.  
Ache giova, d'un solo l'ardire  
s'alcun altro ch'ardisca non v'è?  
Ma se giovapugnare e morire  
ad ogn' altro ciò lice che ate.  
A che giova &.

GIUDITTA

S'il più forte vacilla  
lo sostenga il men forte,  
e sarà almeno il nostro fato estremo  
al nemico più incerto, a noi più tardo.  
Di modesto riguardo  
non è d'uopo tra l'armi:  
il ciel m' ispira strano pensier: si vada,  
cadano al suol le nere bende e tutto  
copra l'Assiro il vedovil mio lutto.  
Sciolgo il crin, snudo il sen,  
scatenò il ciglio,  
et Oloferne avrà  
di quel ch'oggi a noi  
da maggior periglio.  
Sciolgo il crin &  
Scordato consigliere  
de le sembianze mie torna a gl'uffici  
per piacere a nemici:  
al vezzo, al pianto, al riso,  
io, lasciva innocente,  
amorosa furente  
chiedo in un vetro fral, forza e consiglio.  
Sciolgo il crin, snudo il sen,  
scatenò il ciglio.  
Per tentar miglior sorte,  
deh, mi s'apran le porte.

NUTRICE

Figlia, di Marte avverso  
mal sicuro è il cimento: una bellezza  
ch' offre se stessa e prega,  
o gradita o sprezzata è sempre vile;  
tu dal nodo servile  
non liberi la Patria e te imprigioni.  
Piangerai, se t' esponi,  
l'ebree pudiche, e il periglioso impegno  
farà ch' il cener freddo  
de l'estinto tuo sposo arda di sdegno.  
Deh, rifletti al gran cimento;

NUTRICE, GIUDITTA (A2)

Deh, rifletti al gran cimento  
vien dal ciel ciò ch'opro e tento;  
danna il ciel l'arti profane;  
non è soggetto il cielo a leggi umane.  
Segui, madre, il mio passo,  
ch'orme più gloriose  
non impresse già mai femina ebrea.

NUTRICE

Ti sieguo, o figlia, o al Ciel diletta o rea.

Sommo Dio ch'in cor di donna  
puoi destar sensi feroci,  
tu dà credito alia gonna,  
tu da spirto, aile sue voci.

GIUDITTA

Ecco le tende Assire.  
Madre finger conviene  
di temer, di fuggire.  
Chi m'addita, per pietà, dove sta  
la mia pace in fra quest'armi?

NUTRICE

Vedi, tra folte schiere.  
torreggiare Oloferne, odi la voce  
minacciosa e feroce, osserva come  
più soave o men fiero  
al tuo aspetto improvviso  
gli balena sui labro  
un insolito riso.

GIUDITTA

Chi m'addita, per pietà, dove stà  
la mia pace in fra quest'armi.  
Gia son tombe i patrii manni  
e se qui non trovo aita  
mi raggiunge, anche fuggita,  
la mortal necessità.  
La mia pace fra quest'armi  
chi m'addita, per pietà, dove stà?

OLOFERNE

Donna, de petti Assiri  
son men forti gl'usberghi: invan t'armasti  
di due luci omicide.

NUTRICE

Ah che de nostr'arti egli sen ride.

OLOFERNE

Al sesso imbelle, a la bellezza, agl'anni  
Oloferne perdona:  
Torna ond'uscisti e dì ch'a render vano  
l'amoroso raggiro val più de' suoi gran regi  
un duce Assiro. Togliti da quest'occhi  
per non ferirmi il cor bellezza infida.  
De dardi che tu scocchi  
si ride il mio valor, rna non si fida.  
Togliti ecc.

GIUDITTA

Duce, Bettulia è serva

del tuo valor; che giova  
ceppi lasciar per incontrar catene?  
La mia fuga mi rende  
contumace alia patria, il mio destino  
ingrata agl'occhi tuoi. Dimmi, qual terra  
sarà ferma al mio piè, se son del pari  
et agl'amici e a gl'inimici a sdegno?  
Tronca il mio capo indegno,  
pera questa bellezza inutil dono,  
anzi dannoso, di natura; onora  
un tuo nobil rifiuto, e fa che mora.  
Se ritorno entro le mura  
come rea morir dovrò.  
Qui la mia mortal sciagura  
fia men dura,  
ch'innocente io morirò;  
deh pietoso nel piegarmi,  
quanto crudo in discacciarmi,  
dammi morte, io morir vuo.  
Se ritorno ecc.

#### OLOFERNE

Donna, a torto m'accusi  
di superbo e crudel quando ti dono,  
nemico e vinci tore, schiava,  
la libertà, bella, l'onore;  
non ho cor di macigno e de' tuoi mali  
sento pietà; ma se non fosser mali  
non sarei vincitor. Vanne ch'in questo  
campo, ove a gloria immense schiere io  
guido,  
femine non accolgo e non uccido.  
Mi combatte, mi stringe, m'atterra  
questa supplice beltà.  
Piange il ciglio, il labro prega,  
forte cor, resisti e nega,  
ma se dura la barbara guerra  
la fortezza, fortezza non ha.  
Mi combatte &.  
Ma no, vanne, ch'in campo ove alia gloria  
immense schiere io guido,  
femine non accolgo e non uccido.

#### GIUDIITA, OLOFERNE (A2)

Tu m'uccidi, e non m'accogli  
tu m'uccidi, e non t'accolgo  
che senz'alma io parto  
che senz'alma io resto  
oh che misto di cordogli;  
oh che misto di cordogli;  
la mia fuga omai detesto:  
il rigore omai detesto:

Che farò? Partirò?  
Che farai? Partirai?  
Ah se parte Giuditta io son estinto.  
Parto, Duce, non più:  
Non più: Resta, son vinto.  
Resto, et ho vinto.

*Fine della prima parte*

## **PARTE SECONDA**

GIUDITTA

Del vostro pianto, o lumi;  
labra, de le querele e de' sospiri  
vi ringrazio, e m'appago;  
figlie di cor afflitto  
vi trattai facilmente, armi di duolo,  
or l'arringo è diverso: amori e vezzi,  
ad onta del profondo  
dolor che m'ange, ad onta  
di quel che spira un inimico volto,  
odioso dispetto,  
come trattar vi posso, armi d' affetto?  
Posso e voglio,  
di me stessa arbitra io sono.  
Rida il labro, il guardo brilli,  
pianga il cor, ma soffra e stilli,  
chiuso in petto il suo cordoglio.  
Posso &.

NUTRICE

Dell'inimico Assiro  
sin tra mura di Bettulia avvezza  
ero a temer, ma d'Oloferne e amante  
di te che sei sua spoglia  
maggior tema m'assale.  
Ah figlia io sento  
troppo vicino il fischio  
del colpo ond'ei t'offenda e tremo al rischio,  
ma se temer non giova,  
necessario è l'ardir, s'inoltri e tenti  
chi fuggir più non può; t'assidi e lascia  
che la benda sollevi e che del crine  
disoccupi la fronte,  
con lieve morso al labro  
tu ravviva il cinabro,  
sciolgasi il velo e nel coprir discopra  
con lascivamodestia il bianco seno,  
snudisi il braccio e stringa o lino o nastro  
la destra onde non prema  
negletta il petto e scioperata il fianco;  
si dislati l'estrema parte del manto  
e sveli quel brevissimo piè.

GIUDITTA

Madre non più, mi fai temer di te.

GIUDITTA, NUTRICE (A2)

Vincerò s'il ciel destina  
Vincerai, s'il ciel destina  
tal vittoria a un cor che spera,  
tal vittoria ad un bel viso  
che a punir la turba altera  
che a punir la turba altera  
si val di mezzo umil forza divina  
avrà forte vigor forza divina.  
Vincero &.

GIUDITTA

Madre, apprendo il cimento  
ne so temer, deh tu non temi, ascolta:  
Se libero la Patria illustre vivo,  
se cade io cado seco e illustre moro,  
ma non cadrà, ma non morirò, m'assiste  
il gran Dio d'Israel, saranno eterne  
di Giuditta le gesta: ecco Oloferne,  
mutiam, Madre, tenore,  
le mie voci seconda: Oh Dio, fa core.  
Non ti curo, o libertà,  
se per far miei d' felici  
tra nemici  
trovo amor, trovo pietà.  
Non ti curo, &.

NUTRICE

Non ti curo, o libertà,  
in sì dolce prigionia;  
l'alma mia  
più contenta goderà.

A2

Libertà, libertà,  
non ti curo o libertà.

OLOFERNE

Bella, non ruotan gl' astri  
con sì soave armonioso giro,  
ne così dolce porta  
il selvaggio usignol di ramo in ramo  
la sua musica pena,  
come tu sciogli il canto e incantar sai.  
Libertà chiami, e libertade avrai.  
Languido già concede  
l'emisfero a la notte il dì che more;  
vedrà l'Ebreo sconfitto al nuovo albore

celebrarsi più gonfi,  
in virtù del tuo volto, i miei trionfi.  
Quella terra onde fuggisti  
al tuo cenno ubbidirà,  
porgeran preghiere e voti  
più ch'al tempio i Sacerdoti,  
più ch'ai Numi a tua beltà.  
Quella terra &.  
Ma impallidita al suolo  
chini le luci e taci!  
I detti miei ti son forse molesti?  
Incauto offesi nel tuo tenero core  
la pietà per la Patria e il giusto amore?

GIUDITTA

Già fu Bettulia, e l'infelice avanzo  
t'offro, o Duce, in brev'ora;  
la pietà che in me credi a lei riserba;  
estatica e superba  
mi fa l'amor di cui m'onori, ammiro  
più di tutti i miei Regi il Duce Assiro.

OLOFERNE

Bella, mi vuoi deridere  
or che sapesti frangere  
il rigido mio cor.  
Tu sola potrai ridere  
d'avermi fatto piangere  
per le follie d'amor. Bella &.  
Vieni, e le nostre cene  
col tuo semblante onora,  
al mio fianco t' assidi e ti ristora.

GIUDITTA

Signore, alia tua mensa  
mia tia gloria il servir, seder non deve  
del vincitore accanto  
una spoglia, una schiava, un vil rifiuto,  
tanto non lice, eccelso Duce, a questa  
discacciata e derisa  
femina non accolta e non uccisa.

OLOFERNE

Gia sapesti ferir, lascia di pungere,  
tu mi farai morir se cerchi piaghe  
alle mie piaghe aggiungere.  
Già sapesti &.

GIUDITTA

Siedo, rna non già siede  
l'instacabil pensier.

OLOFERNE

he pensi, o bella?

GIUDITTA

Scorre il desio l'assediate mura  
dove inalzare io spero  
con la mia destra il capo tuo guerriero.

OLOFERNE

Tue saran le mie palme; anch'io vuotai  
per l'evento felice  
cento di greco umor tazze votive,  
e già sul ciglio grave  
di trionfar pretende  
e di Bacco e d' Amor sonno soave.

GIUDITTA

Piega, o Duce, il capo altero  
e riposa in grembo a me.  
Deh con sonno alto e profondo  
dormi sempre nel mio sen.

OLOFERNE

Ogni cura, ogni pensiero  
io depongo in seno ate;  
Quel di morte anche giocondo  
fora in braccio del mio ben.  
Piega ecc.

GIUDITTA

Madre, perchè i riposi  
del tuo, del mio signor sian più soavi,  
de le nutrici all'uso  
canta Achille a la gonna, Ercole al fuso.

NUTRICE

Figlia, di cigno annoso, allor che scorge  
la sua morte vicina  
credi a ragion che sia  
soave l'armonia,  
ma tema troppo vile  
mi sembra, per chi m'ode, un sogno Acheo:  
Canterò di Sanson, l'Ercole ebreo.  
Ardea di fiamma impura  
per nemica bellezza  
Sanson, cui diede il Cielo oltre natura  
pregio d'insuperabile fortezza.  
Del crine, origin vera  
del suo vigor, potè scoprir l'arcano  
Dalila lusinghiera.  
Armò Parca omicida  
di forbice la mano,



e perche non ardia  
troncar s'ei non dormia la fatal chioma,  
gli fe' guancial del seno ond'ei dormisse,  
la filistea sirena, e così disse:

OLOFERNE

Che racconto funesto!

NUTRICE

Posa, posa, Signor, ch'e lieto il resto.  
Dormi, o fulmine di guerra  
scorda l'ire;  
già provasti ch'a ferire  
l'arco e il dardo d'un bel ciglio,  
d'un bel guardo, han vigor ch' i forti atterra.  
Dormi &.

NUTRICE

Disse, e dormì Sansone  
il crin l'empia recise,  
ei pianse imbellesse e calvo, ella sen rise.

GIUDITTA

Madre, sopor profondo  
occupa il nostro Assiro: E' questo il punto  
prefisso in ciel! Svellito dal fianco indegno  
la formidabil spada.  
Cielo, tu mi soccorri, e l'empio cada!

OLOFERNE (*dormendo*)

Crudel, perchè...

GIUDITTA

Lassa, non dorme,

OLOFERNE

Ah, cruda, perchè mi fuggì?

GIUDITTA

Ei sogna: all'opra io torno.

OLOFERNE

Fermati, al nuovo giorno....

GIUDITTA

Folie che bado a sogni? Il ferro io libro  
onde il collo non erri, e il colpo io vibro!

NUTRICE

Gorgogliando se n'esce,  
tra il vino e il sangue, l'anima proterva,  
e minaccia l'orrendo volto stragi

e vendette anche morendo.

GIUDITTA

Madre, non bene ancora  
separata dal busto è l'empia testa!  
Replico il taglio, afferro  
il crine e la sollevo: altro non resta!

NUTRICE

Tutta di sangue intrisa e vesti e braccia  
e volto mia diletta tu sei.

GIUDITTA

Porpora così viva  
non pendè mai dal dorso ai Regi ebrei.  
Madre, nel lino accogli  
la sanguinosa preda, e per l'opaco  
silenzio della notte,  
tra l'addormite schiere  
drizziam verso Bettulia orme furtive.  
Per noi splendon le vive  
faci del ciel. Che più si tarda? Andiamo.

NUTRICE

Seguo i tuoi passi, o intrepida se parti,  
e se ritorni invitta.

GIUDITTA

Madre, l'opra è di Dio, non di Giuditta!  
Tu che desti, o eterno Nume,  
forza al braccio ardire al cor,  
tu dà l'ali al piede ancor,  
tu tra l'ombre appresta il lume.

NUTRICE

Ecco le mura amiche, e già l'attenta  
custodia il nome chiede.

GIUDITTA

Tosto il nome si dia,  
s'apran le porte omai, chiamasi Ozia!

NUTRICE

Della guardata soglia  
il cardine già stride, il ponte scende,  
ecco il Prencipe dolente, ecco l'afflitto  
popolo che t'incontra e spera e teme;  
prendi il teschio e lo mostra,  
oh gioie estreme.

GIUDITTA e NUTRICE (A2)

Spunta l'alba più bella, più chiara

Spunta l'alba più chiara, più bella  
chè luce si rara gl'accresce splendor.  
Già sfavilla con lampi di gloria  
Già risplende con raggi di gloria  
l'eccelsa vittoria nei volti e nei cor.  
Spunta l'alba &.

GIUDITTA

Amici, eccovi il teschio  
dell' Assiro Oloferne. Il Ciel percosse  
l'empio con la mia destra. Omai respiri  
Bettulia dall' affanno,  
cessa la tirannia, tolto il tiranno.  
Voi sovr'asta sublime  
l'orribil testa all'inimico offrite.  
Ecco, ecco le già si ardite turbe  
fuggir precipitose, al solo  
comparir dello spettro orrido esangue.  
Popoli. il Ciel per voi combatte e vince  
con il capo reciso e con la destra  
d'una femina inbelle. Alui porgete  
applausi, incensi e voti,  
lieti sì ma devoti.  
Nel chiuso albergo intanto  
a depor la lasciva  
insanguinata spoglia  
e a rivestir la vedovil mia gonna,  
Madre, tosto si vada;  
riconoscasi donna  
quella che fu del Ciel fulmine e spada.  
Di Bettulia avrai la sorte,  
o mortal, se in Dio confidi.  
Ma se cedi ai sensi infidi  
d'Oloferne avrai la morte.  
Così innocente e contumace,  
ogn' ora spera nel Ciel  
ma temi il Ciel ancora.  
Di Bettulia ecc.

*Fine dell' oratorio*

(Edizione critica del testo poetico a cura di Estévan Velardi).

**SUNT TEXTS ENGLISH**

**PART ONE**

JUDITH

Nurse, Betulia yields to  
the fatal Assyrian; the sky,  
which once shed manna, now denies water  
and relief to the springs and to our dry lips.  
Everyone rests as if dulled and in this unexpected  
misfortune waits for a certain death  
from a weapon or of thirst.

Here, my humble tears  
are shedding on the soil. Ah, where,  
where has Israel's heart gone?  
Where is the high favour of Heaven,  
where are the rod and the stone,  
which hit and let water pour?  
Men grateful to God are missing,  
but God is not absent.  
Thirst, weapons, dread are fearful words,  
but what are they?, we are the elect, He  
defends us.  
Shy crowd, what are you doing?  
Rise, and cut your base enemies to pieces,  
let your disdain drink their blood, and  
either through a defeat or through a victory,  
let your thirst be thirst for glory.

#### NURSE

My lady, ah, the screams  
of our weak sex, however bold,  
are either laughed at or unheard by men.  
Please, prepare your warm heart  
for a greater misfortune than this one,  
then let your heart teach you to endure.  
What is the use of one person's boldness  
when no-one else is bold?  
Yet, if fighting and dying can be of any use,  
no-one is to do it but you.  
What is the use etc.

#### JUDITH

When the stronger is unsteady  
may the weaker help him;  
at least, the accomplishment of our terrible  
fate will be uncertain to our enemies and  
tardy to us. In time of war,  
a modest behaviour is useless;  
Heaven inspires me with an odd thought: let  
us go, let the black bands fall to the ground  
and be the Assyrian overwhelmed by my  
mourning.  
I will let down my hair, bare my bosom,  
cry my eyes out,  
and Holofernes will suffer  
from all that endangers  
our life today. I will let down my hair etc.  
Neglected counsellor  
of my countenance, take up your work  
again to make me pleasant to the enemy:  
By looking into a brittle glass,  
I, lustful and chaste, furious lover,  
ask for strength and advice

to my charms, my tears and my smiles.  
I will let down my hair, bare my bosom,  
cry my eyes out.  
To go and try a better fate,  
please, open the doors to me.

NURSE

Daughter, it is dangerous to test  
our Martial enemy: a beauty  
who offers herself and pray,  
either welcome or despised, is always vile;  
you will not rescue your country from slavery  
and will imprison yourself.  
You are to cry, if you expose yourself,  
for the chaste Hebrew women,  
and this dangerous task will make the cold  
ashes of your dead husband burn with  
disdain.

NURSE and JUDITH (altern.)

For pity's sake, consider the great risk;  
From Heaven comes what I do and try;  
Heaven blames profane arts;  
Heaven is not under human laws.  
Mother, follow in my foot-steps since no  
Hebrew woman has ever  
Taken more glorious paces.

NURSE

I follow you, daughter, however dear to  
Heaven or wicked. Supreme God,  
who can rouse wild feelings in a woman's  
heart, give credit to her words, give strength  
to her mind.

JUDITH

Here are the Assyrian tents.  
Mother, we had better pretend  
to be scared, to run away.  
Who can tell me, for pity's sake, where  
I can find peace in this time of war?

NURSE

Watch Holofernes tower  
over the formations, hear his  
threatening and ferocious voice; look how  
an unexpected smile,  
a sweeter and less proud one,  
hovers on his lips  
as you appears..

JUDITH

Who can tell me, for pity's sake, where  
I can find peace in this time of war?  
The marbles of my country are gravestones,  
now; if I cannot find help here,  
my ruthless fate  
may catch me, though I escaped.  
Who can tell me, for pity's sake, where  
I can find peace in this time of war?

HOLOFERNES

Woman, hauberks are less strong  
than Assyrian breasts: in vain you armed  
yourself with two cold steels.

NURSE

Ah, he is laughing at our cunning.

HOLOFERNES

Holofernes forgives the weak sex, the  
beauty, the young age: go back to the place  
you left and say that in order to make the  
love trick vain  
an Assyrian commander is better than your  
great kings. Move away from my eyes  
and do not wound my heart, dangerous  
beauty. My bravery laughs at the arrows  
you shoot, but does not trust them.  
Move away etc.

JUDITH

Commander, Betulia is a slave  
to your bravery; what is the use of  
leaving shackles for chains?  
My flight makes me guilty of default to my  
country, and my destiny  
makes me ungrateful to you. Tell me, on  
which ground will my feet be steady if I am  
despised both by my friends and by my  
enemies? Cut my worthless head off;  
kill this useless, nay  
harmful gift of nature; stick to  
your noble refusal and make me die.  
If I go back, within the walls,  
I am to die a traitor.  
Here, my misfortune  
would be less hard  
since I would die an innocent.  
Please, as merciful in subduing me  
as ruthless in driving me out,  
kill me, I want to die.  
If I go back etc.

#### HOLOFERNES

Woman, you are wrongly charging me  
with pride and cruelty: I give you, a slave,  
your freedom and your honour, fair one,  
though I am your enemy and conqueror;  
I have not a heart of stone and I can feel  
pity for your ills; but if those were not ills,  
I would not be the conqueror. Go away;  
within this camp, where I lead great formations  
to glory, I do not receive nor kill  
females.

This beseeching beauty  
fights me, holds me, fells me.  
Her eyes weep, her lips pray,  
my strong heart, endure it and deny;  
yet, if this barbarous war goes on,  
the stronghold is not strong.

This beseeching etc.

But no, go away; within this camp,  
where I lead great formations to glory,  
I do not receive nor kill females.

#### JUDITH and HOLOFERNES (*altern.*)

You kill me, and do not receive me;  
You kill me, and I do not receive you;  
I leave without my soul,  
I stay without my soul,  
Oh, what a mixture of sorrows..  
Oh, what a mixture of sorrows..  
I hate my flight by now,  
I hate my rigour by now,  
What am I to do? Shall I leave?  
What are you to do? Will you leave?  
Ah, if Judith leaves me, I am dead..  
I leave, Commander, no more..  
No more: stay, I am defeated.  
I stay, I defeated you.

*End of part one*

#### PART TWO

##### JUDITH

For your tears, my eyes,  
for your words and sighs, my lips,  
I thank you, I am satisfied;  
weapons of sorrow, born from a distressed  
heart, I used you easily;  
now, the fight is different: love and charms,  
in spite of the deep  
sorrow that distresses me, in spite of  
what an enemy's face inspires me a  
hateful dislike -

how can I use you, weapons of affection?  
I can and want,  
I am arbiter of myself.  
Let my lips smile, my eyes glow,  
let my heart weep, suffer and shed,  
within my bosom, its sorrow.  
I can etc.

NURSE

I used to fear  
the presence of the Assyrian enemy  
within the walls of Bettulia, but now  
Holofernes and his love for you, who are its  
symbol, frighten me more.  
Ah, daughter, I can hear  
the hissing of the blow which is to  
strike you, and I quiver to think of the risk;  
yet, if fear is of no use, boldness is  
necessary: let the one who cannot  
flee any more go forward and try. Sit down  
and let him lift the band and remove your  
hair from your forehead;  
with a delicate bite,  
brighten up the vermillion of your lips;  
let the veil come untied and uncover  
your white breast with lustful modesty;  
let your arm lay bare and your right hand  
hold a cloth or a ribbon so that, however  
idle and neglected, .  
it does not press on your breast and on your  
hips; let the edge of your cloak open  
and uncover your little foot.

JUDITH

Mother, stop it, I fear for you.

JUDITH, NURSE (altern.)

I shall win, if Heaven grants  
You will win, if Heaven grants  
such a victory to a hopeful heart,  
such a victory to a pretty face  
in order to punish the haughty crowd  
in order to punish the haughty crowd  
the divine power works through a humble  
means the divine power will have a mighty  
vigour. I shall win etc.

JUDITH

Mother, I know the risk  
and do not fear it; please, do not fear, listen:  
if I set free my country, I shall live in glory;  
if it falls, I shall fall with it and die in glory;



but it will not fall, I will not die,  
the great God of Israel helps me,  
Judith's deeds will be eternal. Here is  
Holofernes; mother, let us change mood,  
and you help my deed. Oh, God, give me  
courage. I do not care about freedom  
if, to make my days happier,  
amidst my enemies  
I find love and pity.  
I do not care etc.

NURSE

I do not care about freedom  
in this sweet imprisonment;  
my soul  
will have more content.

TOGETHER

Freedom, freedom,  
I do not care about you, freedom.

HOLOFERNES

Fair one, the stars do not move  
around so gracefully,  
and the wild nightingale does not sing  
its sorrowful music  
from bough to bough  
so sweetly as you raise your song and  
enchant. You call for freedom, you will  
have it. Languidly, the hemisphere is  
already yielding the dying day to the night;  
at dawn, the defeated Hebrew  
will behold the celebration of my triumph,  
that is to be greater thanks to your presence.  
The country you fled will  
obey your orders,  
the priests will say more prayers and  
make more offerings to your beauty  
than to the Gods in the temples.  
The country etc.  
Yet you grow pale and lower  
your eyes and keep silent!  
Are my words bothering you, perhaps?  
Am I offending in your tender heart your  
pity for your country and your fair love?

JUDITH

Betulia has almost yielded and I offer it  
to you now, Commander; but have for it the  
pity you grant me; you honour me with  
your love, and this makes me feel ravished  
and proud; I admire the Assyrian

Commander more than all my kings.

HOLOFERNES

Fair one, you want to mock at me  
now that you managed  
to break my heart of stone.  
Only you can laugh at me  
for having made me cry  
for love folly. Fair one etc.  
Come, honour our feast  
with your presence,  
sit at my side and have refreshments.

JUDITH

My Lord, I would glory in serving  
at your table,  
but a prisoner, a slave, a vile outcast,  
cannot sit next to the conqueror,  
this is too much, great Commander, for this  
rejected and derided  
woman, neither welcome, nor killed.

HOLOFERNES

You already managed to hurt me, give up  
stinging now, you will make me die if you  
try to add wounds to my wounds.  
You already managed etc.

JUDITH

I sit down,  
but my restless mind cannot rest.

HOLOFERNES

What are you thinking about, fair one?

JUDITH

My mind runs to the besieged walls  
where I hope to raise  
your warrior-like head with my right hand.

HOLOFERNES

My hand will be yours; I have poured  
hundreds of votive cups  
for the happy event,  
and the gentle sleep of Bacchus and Love  
already wants to triumph over  
my stern eyes.

JUDITH

Commander, bend your haughty head  
and rest on my bosom.  
Come, have on my bosom

a sound and fast sleep.

HOLOFERNES

Every trouble, every thought  
I lay on your bosom.  
Even the sleep of death would be welcome  
on the bosom of my love.  
Commander, bend etc.

JUDITH

Mother, so that the sleep  
of your and my lord be softer,  
sing Achilles' and Hercules' deeds, in the  
way of the nurses when they are at the loom.

NURSE

Daughter, the singing of an old swan'  
is gentler, believe me,  
when it sees its death coming up;  
yet I think it would be too vile,  
for they who hear me, to sing an Achaean  
myth:  
I shall sing Samson, the Hebrews' Hercules.  
For an enemy beauty, a lewd flame  
burnt in Samson, whom Heaven had given  
an incomparable strength, surpassing all  
natural forces. Dalila, by flattering him,  
discovered the secret of his hair,  
the real source of his vigour.  
The death-dealing Fate armed  
her hand with a pair of scissors;  
since she did not dare  
to cut his hair while he was still awake,  
she made a pillow of her own bosom to  
have him sleep;  
the Philistine siren said...

HOLOFERNES

What a woeful tale!

NURSE

Peace, my Lord, the rest of it is merry.  
Sleep, thunderbolt of war,  
forget your wrath;  
you have already proved  
that the bow and the arrow  
of a fair eye have as much strength as to fell  
a brave man. Sleep etc.

NURSE

She said so, and Samson fell asleep;  
the evil one cut his hair, he cried, weak and

bald, she laughed at him.

JUDITH

Mother, our Assyrian host  
is fast asleep: this is the sign  
Heaven shows us! I am drawing  
his wondrous sword from the scabbard.  
Heaven, help me and let the impious die!

HOLOFERNES (*sleeping*)

Cruel one, why..

JUDITH

Alas, he is not sleeping.

HOLOE

Ah, cruel one, why are you running away?

JUDITH

He is dreaming: I begin my work again.

HOLOE

Stop, at dawn..

JUDITH

Insane, what do I care of dreams?  
I am balancing the sword  
so that it does not miss his neck, and  
striking the blow!

NURSE

The arrogant is breathing his last,  
gurgling with the wine and his blood,  
and his dreadful face threatens revenge  
and slaughter even in the throes of death.

JUDITH

Mother, his evil head is not  
well torn from the body, yet!  
I have to strike a blow again, grasp his hair  
and lift it: there is nothing else to do!

NURSE

You are all soaked of blood -  
your clothes, your arms, your face.

JUDITH

A brighter purple red  
has never been worn by Hebrew Kings.  
Mother, wrap the bleeding prey  
in a cloth, and let us steal out  
in the dark silence of the night,

amidst the sleeping formations,  
back to Bettulia.  
The lights of the sky are shining for us.  
What else detains us here? Let us go.

NURSE

I follow in your footsteps, if you leave and  
do not come back, you brave and undefeated.

JUDITH

Mother, it is the work of God, not Judith's!  
Eternal, who give strength to the arm, and  
boldness to the heart,  
give wings to the feet, now,  
and turn on the light in the shade.

NURSE

Here are our friendly walls, and the attentive  
guard is already asking our names.

JUDITH

Tell him our names,  
open the doors, send for Ossian!

NURSE

On the guarded threshold,  
the hinges are creaking, the drawbridge is  
lowering, here is the moaning Prince, here  
is the distressed people coming up to you,  
hopeful and fearful.  
Lift the head and show it, oh great joy..

JUDITH and NURSE (*altern.*)

The most beautiful and clear day is breaking  
The most clear and beautiful day is breaking  
such a rare light increases its splendour. It is  
already sparkling with lightning's of glory. It  
is already shining with beams of glory the  
overwhelming victory, in their face and heart.  
The most beautiful etc.

JUDITH

My friends, here is the head  
of the Assyrian Holofernes. Heaven stroke  
the impious with my right hand. Let Betulia  
stop panting,  
tyranny is over, the tyrant is dead.  
You show the dreadful head of our enemy  
on a high spear.  
Look, the bold formations  
are running away, now, hastily,  
as the horrible and bleeding head appears.

People. Heaven fights and wins  
with a cut head and the right hand  
of a weak woman. Raise  
praises, incense and votive offerings,  
joyfully but piously.  
Meanwhile, mother,  
let us go indoor and lay down the lustful  
bleeding remains, .  
and let me wear my mourning clothes,  
let us recognize the woman  
in the one who was the thunderbolt and the  
sword of Heaven.  
You will have Betulia's fate,  
you mortal, if you trust in God.  
But if you yield to your base senses,  
you will have Holofernes' death.  
As innocent and guilty as you are,  
always trust in Heaven  
but fear Heaven, too.  
You will etc.

*End of the oratorio*

(Critical edition of the poetical text by Estevan Velardi. Translation by Silvia Ogier).